

Contro l'abbandono restauro del paesaggio **MAURO AGNOLETTI**

UN RECENTE convegno svoltosi a Lamole, luogo dove è in corso da alcuni anni il ripristino di colture agricole terrazzate, ha posto il problema dell'abbandono dell'agricoltura. Nel caso di Lamole il mantenimento ed il ripristino dei terrazzamenti avviene in controtendenza non solo alla sostituzione con il rittochino. MM a anche per contrastare l'abbandono puntando sulla qualità del vino abbinata al paesaggio. Sulle ragioni dell'abbandono legate alla globalizzazione dell'economia è assai difficile intervenire, ma grazie alle modifiche portate normativa forestale nazionale nel 2012 è oggi possibile rimuovere almeno gli ostacoli burocratici ed i costi del ripristino dei paesaggi rurali di particolare interesse storico invasi da vegetazione arborea. Si tratta di un provvedimento di cui pochi sono a conoscenza rivolto a correggere normative che hanno visto nel ritorno della vegetazione invadente

conseguente all'abbandono delle colture e del ruolo produttivo del bosco, un valore positivo, da incoraggiare e favorire anche dal punto di vista legislativo. Si intendeva così chiarire che la reale emergenza è il mantenimento del paesaggio rurale, con il suo corredo di significati economici, ambientali e sociali, rispetto ad un ritorno ad un ideale stato naturale proposto da culture assai diverse dalla nostra e che non hanno mai avuto il paesaggio come punto di riferimento. E' bene ricordare che le conseguenze di questo fenomeno riguardano non solo la irreversibile perdita di aree coltivate, pascoli e boschi di interesse storico, ma anche la riduzione della biodiversità che nel nostro territorio è una diversità bioculturale, prodotto del rapporto uomo-natura, più che una biodiversità

naturale. Senza scordare il proliferare di una fauna selvatica ormai fuori controllo, problema che pare non compreso nelle sue pesantissime conseguenze. Rispetto alla applicazione della nuova legge sembrano però esistere incertezze e difficoltà per chi intende valersene. In vista di un nuovo regolamento forestale regionale che potrà o meno recepire le modifiche introdotte e delle ricadute nel prossimo programma di sviluppo rurale e nel nuovo Piano di Indirizzo Territoriale, vale la pena ricordare che il dettato della legge rimane intatto nella sua validità. In questo senso non esistono limiti nelle colture agricole o forestali di interesse storico da recuperare, né limiti di tempo rispetto all'epoca di abbandono. I limiti sono invece legati al significato storico e al fatto che devono essere recuperate a

fini produttivi e non per altri scopi. Né peraltro esistono particolari problemi per il vincolo paesaggistico, in quanto la definizione di bosco fatta propria dal vincolo è quella della legge forestale nazionale che è stata appunto modificata. Ugualmente, non possono creare particolare preoccupazione le obiezioni legate ad una incerta definizione di paesaggio storico, queste testimoniano semmai la mancanza di conoscenza di aspetti essenziali dell'identità culturale del nostro paese. Critiche che peraltro potrebbero applicarsi anche al concetto di naturalità, senza che questo abbia impedito di realizzare un sistema di aree protette che oggi vincola più del 15% del territorio regionale. Considerando il tasso di abbandono sarebbero forse più urgenti iniziative rivolte ad individuare, proteggere e valorizzare aree rurali di particolare valore, come peraltro suggerisce l'istituzione dell'inventario nazionale dei paesaggi storici e delle pratiche tradizionali, un provvedimento che consente anche di meglio indirizzare i fondi delle politiche agricole europee adeguandole alle esigenze del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA